Anno X N. 40. — Udine, Sabato-Domenica 19 20 febbraio 1887 — Abbonamento Postale

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
Id. semestre . . . » 11
Id. trimestre . . . » 6
Id. mese . . . » 2
Estero: anno . . . L. 32
Id. semestre . . . » 17
Id. trimestre . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 20. — In quarta pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorghi n. 28, Udine.

A

LEONE XIII

NEL

IX ANNIVERSARIO

DI

SUA ESALTAZIONE

AL

ROMANO PONTIFICATO

SALMO.

Questo giorno sia solenne tra' popoli; egli è il giorno de le meraviglie di Dio.

E' morto, è morto! gridarono gli empi, e il loro grido ebbe un'eco in inferno.

E' morto il vecchio, che governava la barca di Pietro, non resisterà essa a la procella, sarà preda dei flutti.

E' morto il vecchio, che pasceva Israele, saran disperse le pecorelle, pasto dei lupi.

Questo fu il grido degli empi ed ebbe un'eco in inferno.

Ma convennero in una i sapienti di Giuda, si ritirarono in solitudine, si prostrarono ne la polvere;

E il Signore parlò al loro cuore, mostrò loro il suo eletto;

Quello, ch' Egli ha eletto ab eterno, e che nel tempo ha preparato per sè.

— Dal monte ombroso e condenso l'ha condotto a la scola del santo suo, del santo, per cui Manresa è sacra a le genti.

E gli aprì le porte de la città eterna, e gli accese in core la sacra fiamma del vero.

Quivi il sole d'Aquino collustrò la sua mente, e la parola eterna fu luce ai suoi piedi.

E il Signore diede a Lui il suo giudizio e la sua giustizia, e gli disse: Reggi e governa.

E il Signore diede a Lui la sua prudenza e la sua pace, e, Portala, disse, a le genti.

Gli mostrò parte eletta de la sua greggia, e gli comandò: Pasci i miei agnelli.

E il cristo di Dio lo rivestì de la porpora, e il re forte lo decorò de la croce.

Ma in questo giorno sul più alto candelabro lo pose il Signore, e risplendette LUME IN CIELO.

Solenne dunque sia questo giorno tra' popoli; si annunzi con gli squillanti bronzi ad Israele questo giorno de *le meraviglie di Dio!*

— S'era preparato a combatterlo il demonio, re degli stolti, presago del suo danno.

Avea mancipato a sè chi gli servisse, e ricacciasse sotto il moggio questa splendida face.

Ma v' ha prudenza o consiglio contro l'Altissimo? e la sapienza de l'uomo non è stoltezza per Lui?

La prudenza dei prudenti Ei dissipò; Egli perdette i vani conati de l'inimico.

L'olio sacro discese sul capo del nuovo Aronne, e il Signore gli disse: Quasi dio sei tu.

E forte de la fortezza di Dio Ei divenne LEONE, il Leone di Giuda!

Venerabondi l'acclamarono i popoli, e gridarono: il Santo d' Israele t' ha eletto!

Lo vide il peccatore, e arrabbiò; digrignò i denti, schizzò bava e veleno; il desiderio dei peccatori è perito.

— Con la luce del sole d'Aquino LEONE illumina le genti; col ricordo degli eterni veri ammaestra i regnanti.

Da la bestia che fornicava coi grandi LEONE difende i suoi figli, i suoi figli consacra a la Vergine vittoriosa di Sion.

Ricorda la santità del Sacramento grande, grande in Cristo e ne la sua Chiesa; e mostra le gloriose vestigia del poverello d'Assisi.

Al cenno di Lui si depongon le spade, nè il sangue scorre a bagnare la terra.

LEONE è l'amore de' popoli, LEONE è la speranza de le nazioni; viva Iddio e il suo LEONE!

Noi t'amiamo come s'ama un padre, o LEONE; noi t'ameremo in eterno.

Noi t'obbediamo come s'obbedisce a Dio, o LEONE; t'obbediremo in eterno.

Se difesi da te, noi siamo al sicuro; se difesi da te, non temiamo; siam figli di LEONE, siam leoni ancor noi.

E fin che il Tebro volga al mare le bionde sue acque, e fin che l'Alpe serbi le nevi eterne, questo giorno fia sacro a le genti.

L'annunzieranno i bronzi squillanti da le antiche torri, l'annunzieranno come giorno d' insigne solennità; e il padre ai figli farà noto le meraviglie di Dio.

JULIUS.

La grande questione

I giornali del liberalismo italiano ed estero continuano ad occuparsi della lettera del cardinale Jacobini, intorno alla quale noi pure abbiamo parlato, e continuano a farvi sopra i più strani comenti, specialmente per quanto riguarda quella questione, che, voglia o no, torna sempre a far capolino, e s' impone anche a chi meno vorrebbe curarsene.

Il passo della lettera del cardinale che allude a tale questione serve di pretesto alle recriminazioni più violente, alle accuse più appassionate contro il sommo pontefice. E pure, se si volesse usare solo un poco di giustizia, se si volesse rammentarsi di tutta la condotta tenuta dal S. Padre nei nove anni da che è salito alla sede apostolica, si dovrebbe riconoscere quanto ingiusto sia un tal modo di operare verso di Lui.

Leone XIII viene accusato da non pochi giornali del liberalismo di voler ricorrere all'intervento armato delle potenze europee, e di volere scatenare sul proprio paese ad un tempo le ire dello straniero ed il flagello della guerra civile.

Chi si crede lecito di propalare questa accusa, se pure non sia mosso da una mala fede la più riprovevole, dà prova di conoscere ben poco l'animo e i sentimenti del S. Padre, dà prova di una *ignoranza* non comune.

Come mai si può supporre che Leone XIII, il quale mostra tanta premura di conservare al mondo i benefici della pace, che *si* adopera tanto per risparmiare a potenze straniere, quali la Francia e la Germania, gli orrori della guerra, voglia invocare la guerra sopra il proprio paese, sopra l'Italia? Come mai si può pensare anche per un istante solo un simile assurdo?

Il S. Padre, è vero, ha fatto capire parecchie volte la necessità che si ponga fine in Italia ad uno stato di cose il più strano, il più anormale. E che per questo? Preposto al governo della Chiesa, non è logico che il pontefice si adoperi per circondare l' esercizio della sua carica altissima di tutte le guarentigie che gli sono indispensabili? Egli non solo ha il diritto, ma gli incombe l' obbligo di operare in tal guisa.

Ma non ci si venga a dire, come scriveva il *Popolo Romano* l' altro giorno, che è necessario per questo l' intervento straniero, che ci vogliono eserciti nemici invadenti l' Italia per ristabilire colla forza il pontefice ne' *suoi* diritti. Il S. Padre non vuole la guerra, nè può volerla, nè d'altra parte per risolvere la questione romana v' ha bisogno di guerra.

Ci sono ben altri mezzi di risolvere il conflitto doloroso che da parecchi anni perdura, di ridonare al nostro paese quella tranquillità e quella pace di cui ha tanto bisogno.

« Noi dimostrammo cento volte — scrive un giornale cattolico autore notissimo, il *Moniteur de Rome* — che l' Italia avrebbe tutto da guadagnare vedendo appianato questo doloroso e pauroso conflitto. Un'equa e pacifica soluzione della questione romana *renderebbe* al paese quell' equilibrio interno ch' esso cerca invano; essa farebbe partecipare alla vita politica la parte migliore e più conservatrice delle popolazioni italiane, e procurerebbe così nuove e preziose guarentigie di durata e di stabilità all'ordine sociale. »

I vantaggi che l'Italia ritrarrebbe cessando una buona volta da quell'antagonismo doloroso in cui s'è posta col papato, furono ricordati di spesso da Leone XIII nei suoi discorsi pubblici.

E dopo tutto questo si vorrà ancora accusarlo di tramare la rovina del proprio paese, di voler abbandonare l'Italia agli orrori della guerra? Ma non si comprende come il suo voto più ardente è quello di assicurare il benessere e la prosperità della patria nostra, come tutti i suoi sforzi sono diretti a raggiungere questo nobile fine?

Al medesimo pensiero generoso, patriotico s'ispira il pontefice allorchè si augura che si faccia comprendere diplomaticamente all'Italia ufficiale la necessità di dar fine ad uno stato di cose così scabroso. E' questo l' intervento cui si allude nella lettera del cardinale Jacobini.

L'ostacolo principale alla soluzione pacifica di una tale questione sta nella politica del governo italiano. Ma questa politica può dire *coscienziosamente* di rappresentare le aspirazioni e le idee di tutta l' Italia? Non è forse possibile un ridestarsi della coscienza nazionale, un movimento favorevole ad un accordo tra la S. Sede e l'Italia?

E, se questo movimento, così disponendo la provvidenza, *si* estenda e diventi generale, l' Italia non potrà se non applaudire tutta al Governo, il quale prenda l' iniziativa della pace e dell'accordo colla S. Sede.

— Ma ciò non è possibibile! *grideranno* coloro che vivono di preconcetti, coloro che hanno fisso che tra il pontefice e l'Italia non sia ammissibile se non una condizione di antagonismo perpetuo. La soluzione pacifica, di cui parlate, è un sogno. Ormai l'Italia s'è tracciata la sua via, nè intende di scostarsi da essa.

Ma queste non sono che parole. Chi mai, or è qualche anno, allorchè infieriva in tutta la sua barbara violenza il *Kulturkampf*, avrebbe potuto prevedere, neppure in piccola parte, gli avvenimenti straordinarii, di cui noi fummo spettatori? Il cancelliere di ferro — come si volle chiamarlo — alle dure lezioni dell'esperienza riconobbe quanto v'era di sterile e di pericoloso in quella guerra crudele dichiarata alle coscienze. Egli, che pure è profondo politico, comprese come la pace religiosa sia il primo tra i beni, compreso che un popolo diviso è un popolo indebolito, e non temè egli, l'uomo inflessibile, di tornare indietro, e di lavorare colle sue mani stesse a restaurare le rovine che aveva accumulato.

Nel giorno faustissimo, in cui il S. Padre vede ricorrere il nono anniversario della sua esaltazione, noi facciamo i voti più fervidi perchè l'Italia mediti un po' l'esempio datole da colui che per giudizio del mondo politico è detto un uomo grande, da colui, che provò chiaramente non essere un disonore il ritornare indietro se s'abbia presa una via errata. Possa Leone XIII vedere la pace e la prosperità della sua Italia avere un fausto principio nel decimo anno del suo pontificato, colla cessazione di quel doloroso conflitto che da tanto tempo ci attrista.

Voglia il cielo ascoltare i voti che noi offriamo in un giorno così memorabile per il mondo cattolico.

A.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Vienna, 15 febbraio 1887.

Oggi i fogli ufficiali portano la nomina del canonico del capitolo cattedrale di Graz, dottor Giuseppe Kahn, a principe vescovo di Klagenfurt. Dopo una vacanza abbastanza lunga la vedova Chiesa saluterà con giubileo il nuovo pastore; ma è motivo a dubitare se il gregge tutto, voglio dire i Sloveni, che formano buona parte di detta diocesi, saranno pur tanto contenti al sapere che il nominato è tedesco e non capace della lingua slovena, almeno da quanto si dice. Io del resto bramo che, poste a parte le gare e i conflitti nazionali, trovasse la Chiesa di Klagenfurt nel nuovo vescovo chi, sapendo curare gli interessi più vitali, cioè quelli della religione e della fede, possa mantenere la pace e la concordia fra le due nazionalità.

* * *

Nell'Ungheria ebbe finalmente termine la crisi parziale in seno al ministero Tisza, crisi suscitata dal conte Sgapary, il quale dopo molti anni che trovasi al reggimento delle finanze dell'Ungheria, ha creduto bene di ritirarsi, rassegnando le sue dimissioni, che furono, sebbene a malincuore, accettate. Ma non fu possibile ancora di trovare un successore al conte Sgapary, e perciò il portafoglio delle finanze fu affidato in via interinale al sig. Tisza. E qui dobbiamo essere spettatori d'un caso raro, perchè mentre in altri paesi, come per esempio da voi, si fa la caccia dei seggi parlamentari, o meglio si giuoca con ogni arte e a tutta possa per ascenderli, nell'Ungheria nessuno volle accettare d'essere il custode ed arbitro direi quasi delle casse dei contribuenti. E perchè ciò? Il perchè è facile indovinarlo; le casse sono vuote, e il debito pubblico fa temere d'una catastrofe. Insomma la politica attuale, vo' dire la finanziaria nell'Ungheria, non ha dato buon saggio di sè, ed anzichè migliorare le condizioni del paese, corre incontro a dei guai che a chi è ben dentro nelle cose, meglio del vostro corrispondente da Vienna, non dev'essere difficile il prevedere.

* * *

E poichè ho cominciato colle nomine vi dirò che a presidente e governatore della provincia di Bukovina fu nominato il barone Pino, stato, stato un anno fa, ministro del Commercio dell'Austria. Bukovina è troppo lontana dal Friuli, e forse poco importerebbe ai vostri lettori il conoscerla più da vicino, quantunque la nomina del reggitore d'una provincia, almeno da noi, sia sempre un avvenimento pel paese, cui riguarda, e da ciò tutti ne deducono fausto o infausto avvenire a seconda della persona che loro viene proposta. In questo caso quei della Bukovina si confortano e sperano, mentre la summentovata nomina non va a sangue a tutti, almeno se si dee prestar fede a dei fogli della capitale, per i quali il barone Pino nei noti affari ferroviarii, come pure nella questione delle casse di risparmio, non si comportò come di dovere, e anzi causa tali faccende fu costretto a dimettersi dal posto che allora occupava di ministro del Commercio.

* * *

Il liberalismo, inteso nel senso che oggidì si usurpa, è principio e germe di dissoluzione. Vi sarà chi vorrà ridere a tali parole, ma abbiamo sott'occhi un fatto che ben ci dice quanto è cieco chi non vede questa verità, che oggimai la definizione della libertà e dell'unione non è la propria e la vera.

Il Club tedesco nel Parlamento di Vienna, stato per l'addietro nel propugnare le idee liberali, e specialmente i diritti dei tedeschi, forte e compatto abbastanza, va perdendo il suo vigore a cagione degli scismi che v'insorgono fra campione e campione. E uno di questi scismi lo vedemmo questi dì dove gli antisemiti insorsero contro i colleghi che non la pensano a loro modo, e duri gli uni e gli altri, e dichiarazioni, e sedute e confessioni e simboli di fede, talchè la «Norddeutsche All gemeine Zeitung» diè loro un rimbrotto e li accusò di non curare gli interessi comuni e di perdersi in questioni inutili quando il mondo intero è rivolto a guardare con ansia se potrassi conservare la pace o se andiamo incontro a degli avvenimenti repentini e gravidi di conseguenze.

Ma è sempre la storia dei partiti, che non contenti di combattere contro gli altri, devono azzuffarsi con loro stessi, appunto perchè il fondamento su cui posano è falso e quindi mal sicuro.

Vi saluto *w.*

ITALIA

Bornate Sesia — *Salvamento prodigioso* — Lunedì mattina, una contadina di Bornate Sesia recatasi al pozzo per attingere acqua vi lasciò cadere la secchia. Mentre tentava indarno di ripescarla, un individuo forastiere, che da più anni abita colà, si offerse di calare nel pozzo a prenderla. Infatti discese attaccandosi alla catena, ma nel salire e quando quasi toccava la sponda ecco che questa si stacca ed il poveretto cade nel pozzo tirandosi dietro il muro. Molta gente accorre. Deplorano il fatto, ritengono che l'uomo sia morto. Si avvertono le Autorità e queste accorrono, e due carabinieri facevano la guardia, ma passò il lunedì, passò il martedì senza che si ponesse mano ad estrarre il cadavere. Fu solo il mercoledì che si cominciarono i lavori con alcuni operai, e qual non fu la meraviglia di questi all'udire il pover uomo che di sotto raccomandava di far piano e presto a salvarlo. Allora con premura e precauzione continuarono a lavorare, e circa alle 8 pom. estrassero sano e salvo il disgraziato.

Ferrara — *La fine misteriosa di un prete* — A Ferrara fece molta sensazione in questi giorni la notizia del suicidio di don Santo Balboni, ottimo sacerdote, amato e stimato da tutti.

Chi lo conosceva però non poteva supporre che egli, religiosissimo, potesse da sè togliersi la vita.

Incominciarono a sorgere sospetti più o meno fondati su questo o su quell'altro, tenendo quasi per fermo che il prete non si sia suicidato, ma bensì sia stato da altri assassinato.

Il povero don Santo fu trovato in letto la mattina dell'8 corrente in un lago di sangue; aveva la gola segata dal rasoio. Credendosi subito ad un suicidio, furono ommesse le investigazioni di rigore.

Intanto si fanno nomi di persone notissime che avrebbero commesso il delitto, e la città invita l'autorità giudiziaria a prendere in considerazione il luttuoso fatto e punire i colpevoli.

Napoli — *Piroscafo che incagliò* — Verso le ore 9 di ieri sera, un piroscafo francese con 900 passeggieri, nello uscire dal nostro porto, diretto per New-York, a causa del forte vento, incagliava presso la spiaggia dei Granili.

I passeggieri furono trasbordati provvisoriamente sugli altri piroscafi ancorati nel porto e vi pernottarono. Fortunatamente non s'è avuto a deplorare nessuna disgrazia.

Roma — *La questione della Villa Borghese* — La Corte di Cassazione di Roma ha respinto il ricorso del principe Borghese contro la sentenza che dava ragione al Municipio nella nota questione della passeggiata nella Villa, la quale, per conseguenza, resterà aperta al pubblico.

Ravenna — *I cadaveri dei naufraghi* — A Ravenna furono raccolti sulla spiaggia di Magnavacca otto cadaveri.

Si suppone fondatamente appartenessero agli equipaggi di due trabaccoli mercantili e di due barche peschereccie.

Il trabaccolo *Fedel*, di Trieste, fu sospinto alla spiaggia di Porto Corsini senza nessun uomo a bordo.

Venezia — *Freddo* — Anche l'altra notte il termometro è disceso oltre i sei gradi sotto zero; le *done del late* assicuravano iermattina che in taluni canali i barcaiuoli dovevano rompere il ghiaccio per venire a Venezia, ed in alcuni rivi della città notavasi un principio di congelamento.

Anche nei tubi dell'acquedotto si trovò l'acqua gelata; insomma è un freddo rigido, come a Venezia non si ricorda da lunghi anni in febbraio.

ESTERO

Francia — *Gran neve* — Nella provincia dell'Aude e dell'alta Garonna, si teme che siano avvenuti disastri in seguito alla grande quantità di neve ieri caduta.

Con alcuni paesi sono affatto interrotte le comunicazioni telegrafiche e stradali.

La Direzione delle ferrovie del mezzogiorno ha limitato il servizio ferroviario a Narbonne; oltre questa stazione, nella direzione di Tolosa e di altre località, è assolutamente impossibile che i treni possano proseguire, stante la grande quantità di neve che ingombra.

Germania — *Parole di Bismark* — La *Post* riferisce che il principe di Bismarck rispondendo ad Exnern circa la questione della guerra o della pace disse: «Voi lo sapete quanto me. Noi viviamo in pace, ma vedete i preparativi della Francia, la costruzione delle baracche; vedete Boulanger, considerate le grida della lega dei patriotti da sedici anni e saprete se abbiamo da temere e che cosa dalla Francia».

Inghilterra — *Gli affari di Scozia e d'Irlanda* — Nella Camera dei Comuni respingesi con 253 voti contro 136 l'emendamento di Cameran sopra i fitti in Scozia.

Senon chiede l'aggiornamento della discussione, ma Smith fa appello alla Camera affine affretti la chiusura della discussione.

Parnell dichiara che approva in causa dello stato grave dell'Irlanda.

La discussione è aggiornata a domani.

Smith annunzia che chiederà domani la precedenza per la questione della riforma del regolamento della Camera.

Cose di Casa e Varietà

Dimostrazione all'esercito

Ieri fu di passaggio, col treno delle 4,30 pom. per la nostra stazione ferroviaria, la 69ª compagnia alpina, comandata dal capitano signor Cometti, la quale parte quanto prima per l'Africa. Sebbene la notizia si fosse avuta solo poche ore innanzi, cittadini in gran numero accorsero alla stazione per dire addio ai nostri soldati che s'apparecchiano a sostenere chi sa quante fatiche e pericoli. Con gentile pensiero molti signori avevano fatta larga provvista di sigari e di bottiglie da offrirsi ai bravi alpini. Non occorre dire che tra gli accorsi v'erano quasi tutti gli ufficiali della guarnigione con alla testa il generale comandante la brigata Napoli, comm. Palmeri. Anche moltissimi soldati avevano voluto recarsi a salutare i loro commilitoni.

Il treno entrò in stazione al suono della banda del 76°. Smontato dal vagone il capitano sig. Cometti, il sindaco conte Puppi gli rivolse parole, che non potemmo raccogliere per il rumore assordante che facevasi all'intorno; quindi parlò il generale Pal-

VARIANO

MEMORIE ED APPUNTI

Domani Domenica di Quinquagesima, il sacerdote D. Giovanni Battista Pietti parroco di Variano, celebrerà il suo giubileo sacerdotale. Udinese di origine e quindi nostro concittadino, di onesta e civile famiglia, nasceva il giorno 21 giugno 1814. Il giorno di tale nascimento, sacro all'angelico Gonzaga parve presagire assai bene sopra di Lui, che entrato in sull'aprile della vita nel Santuario, ne percorse la spinosa e ad un tempo dolcissima via sempre bello di virtù e ricco di sapore, onde per mano del Vescovo Lodi, di memoria imperitura, veniva consecrato sacerdote nel sabbato delle quattro Tempora di Quaresima 18 febbraio 1837; ed ora egli compie i suoi cinquant'anni di un sacerdozio intemerato ed operoso.

Allorachè un prete, massimamente s'egli è un buon parroco, un pastore benamato, arriva a tale giorno auspicato, sotto la inspirazione della fede ed il soffio amoroso della filiale riconoscenza, si veggono i parrocchiani solennizzare l'avvenimento con giubilo e festa. Sono i figli che onorano la veneranda canizie del padre affettuoso, che baciano con maggiore affetto la mano di quel sacerdote, che tante volte ha sparso sopra di loro le benedizioni del suo ministero; sono le anime tornate al pentimento, che risentono la voce di quel pio, che colla parola di padre e di pastore le attirava un'altra volta sulla strada della virtù. Epperò sono pur d'ammirarsi e da lodarsi le manifestazioni di gioia, le liete esultanze in cosiffatte congiunture, le quali dall'un canto ricolmano di santa allegrezza il cuore del sacerdote, dall'altro tornano a gloria di Dio ed a risvegliamento della fede.

Felice e commendevole impertanto fu il pensiero dei buoni preti della parrocchia di Variano, secondati in ciò di buon animo dal popolo, di festeggiare il giubileo sacerdotale di quel parroco, ch'essi meritamente stimano ed amano di sincero amore. Ma a questa festività doveva concorrere un'altra cosa. Quell'ottimo pastore da tanto tempo desidera di avere una breve monografia della sua carissima parrocchia, e la cronotassi de' suoi predecessori. A tale effetto si era raccomandato a chi, volenteroso di far paghe le sue brame, vide sfuggirsi per altre gravose occupazioni il tempo necessario per siffatti lavori, così da non giungere a compilare il suo componimento qualsiasi pel giorno della festa giubilare.

Vi si supplisce al presente, come meglio vien fatto, e se non avrà nessun merito, non si negherà tuttavia che sarà per essere un'ultima eco dei festeggiamenti di Variano pel giubileo sacerdotale del parroco Pietti.

VARIANO PAGANA.

Ed entrando a dire dell'antichità ed origine del paese di Variano, senza timor di errare è da tenersi all'autorità dell'ab. Jacopo Pirona (Voc. Friul.) e prima di lui dello Sporeno. I quali osservarono che il suolo friulano dalle alte giogaie che lo circondano fino ad Aquileia, il grande emporio commerciale dell'impero, è tutto seminato di romane antichità. Di queste moltissime son note, diverse per ignoranza o per ingorda sete di guadagno sfuggirono allo sguardo scrutatore dell'archeologo erudito, altre ed altro rimangono o sepolte ovvero neglette. Osservarono per giunta che le ripetute colonizzazioni romane, oltre alle lapidi, strade, monete ed altri monumenti, hanno lasciato una non lieve impronta di sè nei nomi di un gran numero di villaggi, derivati manifestamente dall'antico predio romano, a cui devono l'origine. Su questo raziocinio il paese di Variano avrebbe ricevuto un tal nome dalla tribù dei Vari, ch'ebbero ivi ad allogarsi. Non è qui il luogo di tessere la storia dei Varî, che sarebbe un'uscire di argomento, e di quella cerchia che viensi prefissa. Ma che Variano esistesse prima dell'êra cristiana, che ivi si tenessero sacrifizî pagani, e quindi fin dai primordî della dominazione romana in queste pianure, piantassero colonia i Varî e dessero il nome al predio occupato, ne abbiamo un argomento negli studî e nelle scoperte avvenute in Variano, alle quali accenna il celeberrimo nostro Servita Fra Paolo Canciani.

Nel volume III pag. 87 dell'insigne sua opera intitolata «*Barbarorum leges antiquae* ecc.,» egli parlando del paese di Variano, lo descrive: nè pago di ciò, inserisce nel testo incisa una piccola pianta topografica per quella porzione di terreno, che forma l'oggetto de' suoi studî. Traduciamone alcuni brani. Evvi, dic'egli, nell'aperta campagna friulana un rilevante rialzo di terreno a maniera di colle o per dir meglio un'aggregato di più collinette, su parte delle quali si distende il paese di Variano. Un tempo da queste non alte cime, o secondo le più sane congbietture dal mezzo delle stesse, s'innalzava un castello, di cui, se ora sarà perduta ogni traccia, nei tempi andati si dissotterarono in diversi punti le fondamenta. Questo aggregato di collinette, che in certi luoghi e specialmente dove sorgeva il castello, sono di visibile forma simmetrica, sono opera dell'uomo per erigervi un *castrum* che dominasse tutta la circostante pianura, o sono in quella vece opera della natura, effetto di un cataclisma?

Io sono di parere, continua l'illustre Servita, che il colle sia assai più antico del castello «*collem castello esse longe antiquiorem*» che tutto sia opera della mano dei barbari invasori, e questi sudassero assai per erigerlo a scopo di culto idolatra, avendo essi il costume di erigere tali manufatti: più tardi, riconosciuta l'opportunità del sito, si fabbricava il castello. Nè questo fabbricato è da confondersi col castello di Variano, di cui più tardi riporteremo le cronache, ma fu propriamente un lavoro romano.

(Continua.)

meri, il quale, notato come sia cosa bella e gloriosa il correre incontro a pericoli per la patria, e congratulatosi col comandante la compagnia, invitò i circostanti a gridare un evviva al re; ciò che tutti fecero.

Notammo che il generale era commosso, come lo erano pure altri degli astanti. E infatti non poteva non produrre una profonda impressione la vista di quei giovani baldi di forze e di vita, lieti e quasi spensierati, che stanno per andare ben lontani dalla patria loro, ignari della sorte che li attende.

Vedemmo anche alcune signore le quali si accomiatavano da uno dei tenenti della compagnia. Esse procuravano di nascondere con un sorriso le lacrime che brillavano sul loro ciglio. Certo deve essere ben grave per una madre, per una sorella quel doversi chiedere: lo vedrò più?

Il treno alle 5 circa usciva dalla stazione accompagnato da applausi e da auguri, e al suono lieto della marcia reale.

Nella Veneranda Chiesa di S. Nicolò in Udine

domani alle ore 7 ant. vi è Comunione Generale per chiusa dell'Ottavario dei defunti; e alle ore 10 ha principio il Triduo d'Esposizione Eucaristica in riparazione alle offese che si recano questi giorni a Dio Signore.

La sera ore 5 Discorsi analoghi in tutte le tre giornate.

Consiglio d'Amministrazione della Casa di Carità di Udine od Orfanotrofio Renati.

E' aperto il concorso ad alcune piazze gratuite d'orfani maschi presso quest' Istituto.

Le istanze saranno presentate a quest' Ufficio non più tardi del giorno 15 marzo p. v.

La nomina spetta a questo Consiglio di Amministrazione.

A norma degli aspiranti si indicano qui di seguito i documenti che a termini dell'Art. 21 dello Statuto organico devono essere presentati, e che trattandosi di beneficenza vengono rilasciati in carta libera.

Documenti.

Stato di famiglia.
Certificato Municipale della morte del padre.
id. di buona condotta morale dei genitori.
id. di miserabilità.
id. id. di nascita dell'aspirante.
id. id. di salute e regolare costituzione fisica.
id. id. di subita vaccinazione.
id. id. degli studi eventualmente fatti.

I concorrenti dovranno avere l'età non minore d'anni 5 (*cinque*) e non maggiore di anni 10 (dieci) ed appartenere alla Città di Udine od alla sua *Diocesi*.

Gli orfani graziati vengono licenziati dall'Istituto raggiunti che abbiano gli anni 16 (sedici.)

Udine, 14 febbraio 1887.

Il Presidente
A. DELFINO.

Monte di Pietà di Udine

Avviso

Si porta a pubblica conoscenza che i pegni di effetti preziosi e non preziosi fatti presso questo Monte di Pietà nell'anno *1885*, i cui bollettini sono di *color verde*, andranno venduti all'asta nel corrente anno *1887* dopo spirati i *20 mesi* di loro durata.

Vengono perciò invitati i proprietari di questi pegni a provvedere al ricupero o rimessa in tempo utile, per evitare le conseguenze dannose derivanti dal ritardo.

Udine, li 5 febbraio 1887.

Il Presidente *Mantica* — Il Direttore *A. Bonini*

Atti della Deputazione provinciale di Udine

Seduta del giorno 14 febbraio.

La Deputazione provinciale in esaurimento a prefettizie ordinanze ed a termini dell'articolo 4 della legge 20 aprile 1871 N. 192 per la riscossione delle imposte dirette, e dell'art. 6 del Regolamento 23 dicembre 1886 N. 4256, espresse parere che sia accordata dal regio Prefetto l'approvazione alle deliberazioni delle rappresentanze consorziali di Paluzza e Cimolais pel conferimento delle rispettive Esattorie durante il quinquennio 1888-1892, e parimente espresse favorevole parere per le Esattorie consorziali di Sacile, Meggio, Medun, Tarcento e Palmanova, interessando però il regio Prefetto a far modificare taluno degli articoli speciali del servizio. Autorizzò inoltre i pagamenti che seguono, cioè:

— Ai comuni di Caneva e Zoppola di L. 61 in rifusione di sussidi anticipati a maniaci negli anni 1884-85.

— All' Esattore Comunale del 1.o Mandamento di Udine di l. 372,68 quale prima rata 1887 dell'*imposte sui terreni e fabbricati a carico della Provincia*.

— Allo stesso di l. 755,50 per rata prima dell' imposta sui redditi di ricchezza mobile dell' anno 1887.

— Al sig. conte di Prampero comm. Antonino di l. 100 in causa acquisto per una volta tanto di una azione perpetua per la costituzione in Udine di un sotto-comitato di sezione della Croce rossa italiana.

— *Ai sig. Capellari Bortolo di l. 2997,41 per eseguiti lavori di ricostruzione del ponte* Palù lungo la strada Pontebbana.

— A diversi Comuni di *l. 2669,15 in rifusione* di sussidi a domicilio anticipati a maniaci poveri ed innocui nell' anno 1886.

Furono inoltre trattati altri 53 affari; dei quali 11 di ordinaria amministrazione della Provincia; 28 di tutela dei Comuni; 5 d'interesse delle Opere Pie; 9 di contenzioso amministrativo; in complesso affari 60.

Il Deputato Prov. *F. Mangilli.* — Il Segretario *Sebenico*

Programma musicale

Domani dalle ore 1 1/2 alle 3 1/2 pom. la banda del 76° regg. fant. eseguirà nel Giardino grande il seguente programma:

1. Marcia « Il Guerriero » — Dell'Aquila
2. Mazurka « A chiar di luna » — Tardito
3. Sinfonia « Tutti in Maschera » — Pedrotti
4. Duetto « Norma » — Bellini
5. Polka « Alma » — Woda
6. Pot-pourri « Donna Juanita » — Suppè
7. Valzer « Le Sirene » — Waldteufe
8. Galopp « Allegria » — Lopes

Costumi nuziali

Tentar non nuoce. — E' pur vero che l'esempio ha gran forza su noi! La bella descrizione dei costumi dei carni nelle lor nozze pubblicata dall'amico W. nel numero 34 del *Cittadino Italiano*, ha messo in corpo a me X la voglia di tentare qualche cosa di simile. Delle consuetudini, diceva tra me e me, ce ne sono più o meno in ogni paese del Friuli nostro, ed antichissime ed osservate con vera scrupolosità, tanto che è comune fra noi il dettato

Pò mior brusà une ville
che no piardi un bon costum.»

Or sarebbe dilettevole ad un tempo ed utile che ognuno descrivesse quanto sa di questi costumi, in modo da preparare a così dire il *materiale* per uno studio comparato di essi, studio che pur dovrebbe apportare gran lume a conoscere l'origine di tali paesi. — Nè mi pare che tale idea debba spaventare alcuno, giacchè quando si dice *preparare i materiali*, già non s'intende di fare un lavoro perfetto, ma solo di buttar giù così alla buona quanto si usa nei propri paesi in tale o tal altra circostanza, lasciando a quelli che verranno poi di dare a tali notizie quella miglior forma che si crederà opportuna. — Con tale idea fissa *in mente*, io aspettai tutta questa settimana che *qualcun altro facendo eco* al carissimo W, mi precedesse, pronto a divenire del bel numer terzo. Ma visto e considerato che tutti tacciono, mi rassegno ora a diventar secondo, fidandomi nel noto proverbio: tentar non nuoce; e con la speranza che sorga presto un qualcheduno, Y o Z, che segua anch'egli l'esempio del W

Schernete e battarelle. — Dopo questo esordio, forse troppo lungo secondo le regole di retorica, ma necessario nel caso mio, vengo al *quia*, e vi dico quanto so riguardo a costumi nuziali del Friuli nostro. Non parlo però della *schernete*, ossia spargimento di fieno o d'altro, solito a farsi dalla casa dello sposo a quella della sposa, quando per qualsivoglia motivo vengano ad interrompersi le trattative di matrimonio fra due giovani; nè parlo della *battarelle* o *sdrondenade*, cioè di quella musica davvero rabbiosa che suole improvvisarsi con secchi, e coperti, e tegami, e falci, ed insomma ogni altro utensile atto a far rumore, e con la quale si onorano quelli che passano a seconde, o meglio ancora a terze nozze. Non parlo di queste consuetudini e perchè sono quasi universalmente diffuse, ed anche perchè penna migliore della mia ne ha *scritto*.

Medio Friuli. — Oltre però a queste consuetudini generali, ve ne hanno di particolari. Eccone una che vige in un paese del medio Friuli. - Quando è giunta l'ora dell'andare in chiesa, lo sposo con la sua comitiva si reca alla casa dell'amata, accompagnato dagli amici, salutato dagli amici con lo sparo festivo delle pistole e dei fucili. Arrivati alla casa, se ne trova chiusa, e quasi direi sbarrata la porta. Si picchia, e nessuno risponde; solo il cane fa sentire i suoi latrati, perchè lui non sa che ci sia di nuovo, e non è tenuto da consuetudine alcuna; o meglio perchè la sua consuetudine porta che abbai. Si ripicchia, e tutto ancor tace, fuorchè il vigile animale. Finalmente viene alla porta uno di casa, e, senza aprirla, chiede che si voglia con tanto fracasso. Non sa bene, se lo sposo od altri per lui, risponde che si è venuti a prendere la tal giovane. Quei di casa fa lo gnorri; dice che non ne sa nulla, che non ne vuol sapere; che in casa non c'è; che se pur vogliono qualche cosa, darà loro per esempio una gallina, od altro, ma la giovane richiesta no.

A tale rifiuto nascono proteste e contro proteste, insistenze di fuori e repliche di dentro. Quel di dentro, pur tenendo sempre chiusa la porta, risponde dapprima con tener fermo sulla negativa, poi quasi cedendo alle insistenze fa delle proposte migliori, come in un contratto, ed alla fine acconsente alle loro pertinaci esigenze, e, aprendo la porta, lascia entrare la comitiva festante cui vien consegnata la richiesta pulzella.

Sopra Tarcento. — Consimile usanza, ma più divertente *forse*, vige in qualche paese slavo del distretto di Tarcento; se anche tra gli altri slavi, nol so. — Colà al venire dello sposo e degli amici suoi, il capo-famiglia domanda che vogliano. Chiedono la sposa. Si presenta loro la più vecchia donna di casa e si domanda: è questa? — No, risponde lo sposo; la donzella ch'io domando è ben differente; e ne fa il confronto suscitando l'allegria di tutti gli astanti. — Vien presentata poi allo sposo altra donna, e ne segue lo stesso confronto, anch'esso, come tutti, odioso. Passate in rivista tutte le donne di casa, e non trovata la donna del suo cuore, ce ne deve essere un'altra, dice lo sposo; e ne rinnova la descrizione. Allora si cerca in tutti i ripostigli della casa, ed in omaggio al proverbio che dice « chi cerca trova » la vien fuori finalmente, e si consegna allo sposo, ed è festa universale.

Per conchiudere. — Io ho vuotato il sacco, sotto a chi tocca!

X.

Per una scarica.... lire 4676

Trent'anni fa, nel 1856, un cannone del più grosso calibro costava 2800 fr.; la sua carica 14 fr. Oggi i più grossi pezzi d'artiglieria, i cannoni da 100 tonnellate, si pagano 500,000 lire, ed ogni colpo produce una spesa di 4676 lire. Noi paghiamo dunque, oggi, per isparare un colpo di cannone, circa il doppio di quanto altra volta costava un intero cannone. E dire che questo non è che un principio! Colla « melanite » francese alla quale i tedeschi pretendono opporre la loro « roburite » ne vedremo ben altro. Che consolazione!

Un antico assurdo

Da molti si ritiene che la tosse non debba essere annoverata come una delle tante malattie che possono troncare la nostra esistenza. Tantochè bene spesso ci accade sentire anche da persone istruite: — come è venuta se n'andrà. — Se si desse luogo alla riflessione, se si indagasse qual'è la causa della tosse, certo che si avrebbe orrore di sì grande indifferentismo della nostra fragile vita. Di fatto la tosse è l'effetto o d'una infiammazione, od almeno d'una irritazione ai bronchi; per cui in sè è già una malattia di un organo dei più delicati, ma può dare origine allo alterato meccanismo della respirazione, in cui si obbligano tutti i muscoli inservienti a tale funzione ad una forza decupla dal suo stato ordinario, e spesso può accadere che non tutti sostengano un tale impeto per una speciale indisposizione. Di ciò potrebbe conseguire la comparsa di varie malattie; la rottura dello stesso diaframma, l'emottisi, l'ematemesi e la sordità. Le sole pastiglie di more del cav. Mazzolini di Roma, uniche pastiglie che non contengono oppiati, sono il vero rimedio razionale, perchè combattono la tosse, attaccano il male ed i suoi tristi effetti nella loro causa prossima. — Costano lire 1,50 la scatola.

Unico deposito in Udine alla farmacia *Commessati.* 11

APPUNTI STORICI

Quindici secoli fa

anno 387 dopo Cristo.

L'Ariano Elvidio, l'impero Gioviniano, l'empio Bonoso contrastavano in questo tempo a Maria il preclarissimo titolo di *sempre vergine*; ma i loro diabolici sforzi furono trionfalmente respinti, e la loro dottrina abbattuta e dispersa dai sacri concili e dagli scrittori ecclesiastici; sicchè Maria vien da tutti lodata qual vergine madre superante in purezza i Cherubini e Serafini; e da s. Ambrogio proclamata: « Sacrario di santità, immacolata, tempio di Dio, aula celeste, immune da ogni macchia di peccato e vaso celeste ».

(*Mozzoni. Le glorie di Maria*)

Diario Sacro

Domenica 20 febbraio — Quinquagesima — S. Giovanni di Matha.
Lunedì 21 febbraio — S. Marcello Pp.

ULTIME NOTIZIE

Partenze per Massaua.

Domani parte da Vicenza una sezione di artiglieria destinata per Massaua.

L'ordine del giorno del Re fu trasmesso per telegrafo al comandante del presidio di Massaua, perchè venga letto a quelle truppe.

— La *Città di Genova*, trasporto di guerra, partirà prossimamente. Trasporterà un battaglione del sesto reggimento Alpini comandato dal maggiore Giconi e una sezione di artiglieria da montagna.

Decreti ufficiali.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto che denomina *Dogali* il nuovo incrociatore acquistato in Inghilterra.

La stessa Gazzetta pubblica la convenzione fra il governo e la ditta Pinelli per la nuova linea telegrafica da Perim a Massaua.

Con regio decreto di ieri, a proposta dell'on. ministro della guerra, le truppe di Africa sono state poste per le competenze e per gli effetti della legge sulle pensioni sul *piede di guerra*.

Funerali in Roma.

Domattina avranno luogo i funerali pei morti di Dogali nella chiesa della confraternità dei Bergamaschi in piazza Colonna.

Genè voleva 6000 uomini.

Il *Diritto* conferma in modo assoluto che Genè aveva chiesto al governo un rinforzo di 6000 uomini ancora nel dicembre scorso. Il governo glielo negò.

Si invoca una inchiesta sulla strana, inconcepibile condotta del ministro della guerra.

Viene biasimato l'invio degli Alpini in Africa; perchè così rimangono sfornite le frontiere dai più validi difensori.

Elargizioni principesche.

S. A. R. il principe Amedeo duca d'Aosta, ha concorso con lire diecimila al fondo di soccorso per le famiglie dei morti e dei feriti d'Africa.

S. A. R. il principe Eugenio di Carignano ha assegnato allo stesso scopo lire mille.

Per le famiglie dei morti in Africa.

Il riparto delle somme, elargite dal Re e dalla carità nazionale a favore delle famiglie dei morti in Africa e dei feriti, inabili al lavoro, fu affidato ad una commissione, presieduta dal tenente generale Villani cav. Francesco e della quale fanno parte gli ufficiali generali membri del Comitato di fanteria e cavalleria.

Della crisi?!

Niente di nuovo.

TELEGRAMMI

Washington 18 — Il Senato approvò il *bill* a favore della costruzione della ferrovia Tehuantepec destinata al trasporto delle navi.

Havre, 18 — Il vapore inglese *Bristhqueen* abbordò ed affondò il rimorchiatore francese *Abeille*.

Vienna 18 — Contrariamente alle voci segnalate da Costantinopoli circa l'occupazione militare della Bulgaria, nuovamente progettata dalla Russia la *Politische Correspondenz* dice di poter assicurare che nei circoli competenti di Vienna ignorasi tale intenzione.

CARLO MORO *gerente-responsabile.*

Grande lavorazione di marmi con macchine idrauliche ed a vapore.

DI

E. TOMAGNINI

PIETRASANTA (presso Carrara)

Si eseguiscono commissioni in architettura, ornato, figura, come: altari, — pulpiti, — confessionari, — pavimenti, — terrazze, — balaustrate, — monumenti, — vasi, — tazze, — scale, — colonne ecc. ecc.

Prezzi da non temere nessuna concorrenza.

Ai M. R. Parrochi e Sigg. Fabbricieri

FARMACIA

LUIGI PETRACCO in Chiavris (Udine)

Il sottoscritto avverte la sua numerosa clientela, che nella sua Farmacia trovasi un e pieno assortimento di *Candele di Cera delle primarie Fabbriche Nazionali.*

Così pure trovasi anche un ricco assortimento *torcie a consumo,* sia per uso FUNERALI come per PROCESSIONI, il tutto a *prezzi limitatissimi* perchè il suddetto deposito trovandosi fuori della *cinta daziaria*, non è aggravato da *Dazio di sorta*; ed inoltre solleva i Sigg. Acquirenti dal disturbo e dalla perdita di tempo nel doversi all' occorenza rivolgere all'Amministrazione del *dazio murato*, tanto per la sortita che per l'entrata in città.

LUIGI PETRACCO

Urbani e Martinuzzi

(GIÀ STUFFERI)

Piazza S. Giacomo — UDINE

Trovansi assortiti di Apparati Sacri, e qualunque articolo per uso di Chiesa, con oro e senza.

Inoltre la suddetta Ditta previene che tiene pure un completo assortimento di Panni, e Stoffe nere delle migliori Fabbriche Nazionali ed Estere, in modo da offrire prezzi di non temere concorrenza.

Facciamo appello alle Spettabili Fabbricerie e Reverendo Clero prima di ricorrere all altre Piazze di vedere al nostro negozio e constatare la realtà di quanto accenniamo.

Ai R. Parroci e Sigg. Fabbriceri

La premiata fabbrica di cera lavorata dell'antica Ditta Fratelli ALESSI ha l'onore di avvertire la sua numerosa clientela che per le innovazioni ed i radicali miglioramenti praticati nella sua fabbrica, è in grado di offrire ai suoi clienti cera lavorata che non teme confronto, nè per durata, nè per modicità di prezzo.

Fiduciosa di ricevere numerosi comandi i quali verranno eseguiti colla massima puntualità, ne anticipa tanti ringraziamenti.

FERRO-CHINA-BISLERI

DI

Milano — Felice Bisleri — Milano

Tonico, ricostituente del Sangue

Liquore bibita all'acqua di Seltz, Soda, Caffè, Vino ed anche solo.

Attestato medico

Sig. FELICE BISLERI,

Milano

I sottoscritti, avendo frequente occasione di prescrivere il Liquore FERRO-CHINA-BISLERI non esitano a dichiararlo un eccellente preparato omogeneo alla st mazo, e di singolare efficacia nella cura delle malattie che addimandano l'uso dei rimedi tonici, e ricostituenti, e fra queste vanno pure comprese le psico-nevrosi, nella maggior parte delle quali si mostra indicatissimo, perchè consentaneo all' essenziale loro trattamento.

Cav. CESERE Dott. VIGNA
Direttore del Frenocomio di San Clemento

Dott. CARLO CALZA
Medico Ispettore dell'Ospedale Civile

Venezia, 20 Agosto 1885

Si vende in Udine nelle farmacie BOSERO AUGUSTO; ALESSI FRANCESCO, diretta da Sandri Luigi; e dai Sig. Minisini Francesco e Schönfeld.

BRONCHITI LENTE

infreddature, tossi, raucedini, dissipazioni, catarri, tosse asinina, guariscono colla cura del SCIROPPO di CATRAME alla Codeina, preparato dal Farmacista MAGNETTI, e lo attestano i mirabili risultati che da sedici anni si ottengono.

GUARDARSI dalle falsificazioni. — L. 2.50 al flacone con istruzione. CINQUE FLACONS si spediscono per posta franchi di porto e d' imballaggio per tutto il Regno. Per quantità minore inviare cent. 50 di più per la spesa postale.

Deposito presso l'Ufficio Annunzi del « Cittadino Italiano » Udine via Gorghi 28.

Trovasi all'Ufficio Annunzi

Damigiane Beccaro

FRATELLI BECCARO ACQUI — PIEMONTE

PREMIATE E PRIVILEGIATE

PER TRASPORTI VINI, OLI E LIQUORI

Adottate dal Governo per tutte le scuole enologiche del Regno

Medaglia d' Oro all' Esposizione Italiana di Torino 1884

Le damigiane Beccaro che all' Esposizione generale di Torino del 1884 ottenero il primo premio, *Medaglia d' oro*, furono sostituite da più anni con esito soddisfacentissimo ai piccoli fusti onde evitare le sottrazioni e avarie che giornalmente si hanno a lamentare con l'uso dei fusti.

Queste damigiane sono solidissime; infatti la media delle rotture non raggiunge neppure il due mille. La Casa ne fa continuo uso per le spedizioni di vini non solo in tutte le parti d'Italia, ma ben anco all'estero, come in Svizzera, Francia, Inghilterra, Germania ed America.

Vantaggi che offrono dette damigiane

1. Il liquido è al coperto d'ogni sottrazione durante il viaggio mediante legatura del turacciolo con filo spago o bollo di ceralacca.

2. È ovitato il calo naturale solito a verificarsi nei fusti anche i meglio condizionati, e per conseguenza non si verificano più le scosse che durante il viaggio intorbidano ed avariano il liquido.

3. Si ottiene maggior facilità di trasporto, maggior economia nel prezzo del recipiente, minor spesa e maggior prontezza nell' abbonimento e pulitura del recipiente stesso.

4. Finalmente per lo speciale imballaggio delle nostre damigiane il liquido si mantiene in una costante, *uniforme temperatura*, condizione questa essenziale per la perfetta conservazione d'un liquido qualsiasi.

Sconto in contanti — Per quantità oltre alle cento sconto da convenirsi. Le damigiane sono rese franche alla stazione di Acqui.

Premiato stabilimento di vini di lusso e da pasto in fusti, *damigiane* e bottiglie per l'interno e per l'estero. *I vini sono garantiti di pura uva.*

I negozianti di vini e liquori non ignorano quanto tempo e quante cure si richiedano per rendere i fusti atti a sostenere e trasportare con sicurezza detti liquidi. Spesso avviene che vini o liquori si alterano al contatto del legno. Nelle damigiane l'abbonimento e pulitura sono limitati a semplice lavatura con acqua.

Prezzi correnti delle damigiane

Capacità	litri	circa	Lire		Capacità	litri	circa	Lire
Capacità	litri 10	circa	Lire 2.50		Capacità	litri 35	circa	Lire 4.—
»	» 16	»	» 3.—		»	» 45	»	» 5.—
»	» 25	»	» 3.50		»	» 55	»	» 6.—

Torate e preparate come si spediscero piene.

Prezzi correnti dei vini

	In cassa di 12 bott. L.	C.	In dam. e fusti, cad. El. L.	C.
Campagne Beccaro (Specialità della Casa)	30	—	—	—
Moscato passito	18	—	100	—
» secco	14	—	60	—
Chiaretto Passito	18	—	100	—
Barbera fino	14	—	60	—
Moscato Stravi	14	—	60	—

	In cassa di 12 bott. L.	C.	In dam. e fusti, cad. El. L.	C.
Barolo vecchio	22	—	130	—
Bianco secco	—	—	40	—
Brachetto	14	—	60	—
Da pasto fino	—	—	45	—
» » comune	—	—	35	—
Aceto bianco	—	—	60	—

Capacità: Damigiane da litri 10 a 60 litri circa. — Fusti da 50 a 600.

Condizioni — La merce è resa franca d'ogni spesa alla stazione di partenza e viaggia per conto e rischio dei committenti in recipienti ben condizionati. — I fusti e le damigiane saranno fatturati con facoltà ai compratori di ritornarli franchi di porto entro 30 giorni dalla data della spedizione. — Dietro richiesta si spediscono campioni gratis. — Pagamenti per contanti.

Ai BUONGUSTAI

SELVAGGINE CUCINATE E CONSERVATE

e Pâtés di

Fernici, Fagiani, Beccaccie, Quaglie, Allodole, Tordi, Lepre, e di *Foie Gras* (fegato grasso d' oca) da L. 2.50 — L. 3.00 — L. 5.50 e L. 6 — la scatola — della casa Antoine Freres di Bruxelles premiata con diploma d' onore e medaglia d'oro alle *esposizioni* di Bruxelles e di Anversa.

Polleria arrostita ed alesso in scatole da L. 1½ a L. 1.50 la scatola.

Pesci marinati ed all'olio e legumi della premiata casa V. Dellgay di Parigi. Deposito di carni inglesi ed Americane.

Mandando semplice biglietto di visita a G. e C. F.lli Bertoni negozianti in Conserve Alimentari in Milano via Broletto. 2. Rappresentanti e depositari esclusivi per tutta l'Italia si spedisce il catalogo coi prezzi

---

OROLOGERIA

DI

LUIGI GROSSI

Mercatovecchio, 13 Udine

Grande assortimento di orologi d' oro, d' argento e di metallo.

Tutte le specialità e novità. Cronometri, Cronografi, *Contatori di minuti*, Secondi indipendenti, Remontoirs Diogene, Remontoirs con calendario, con fasi lunari, con roulette, ecc. — Catene d'oro e d' argento.

Pendole, Regolatori, Cucù, Trombettiere, Sveglie e orologi d' appendere, a prezzi limitatissimi ed anche a pagamenti rateali da convenirsi.

Le vendite e le riparazioni vengono garantite per un anno.

Deposito Macchine da Cucire delle migliori fabbriche.

G. FERRUCCI

UDINE

Il nuovo Remontoir economico garantito per Lire 12.

Agli orologiai e rivenditori accorda un sconto.

Decorazioni per ordini equestri.

Oreficerie e Gioiellerie

CONI FUMANTI

per profumare e disinfettare le sale. Si adoperano bruciandone la sommità. Spandono un gradevolissimo ed igienico profumo atto a correggere l' aria viziata.

Un' elegante scatola contenente 24 coni L. 1.

Aggiungendo cent. 50 si spediscono dall' ufficio annunzi del *Cittadino Italiano* via Gorghi N. 28.

UN BUON FERNET

PER LE FAMIGLIE

si ottiene colla POLVERE AROMATICA FERNET preparata dalla Ditta SOAVE e Comp.

In questa polvere sono contenuti tutti gli ingredienti per formare un eccellente Fernet che può gareggiare con quello preparato dai Fratelli Branca e da altri importanti fabbriche. Facile a prepararsi, è pure molto economico, non costando al litro neanche la metà di quelli che si trovano in commercio.

La dose per 6 litri (coll' istruzione costa sole L. 2. — coll' aggiunta di cent. 50 si spedisce col mezzo dei pacchi Rivolgendosi all' Ufficio Annunzi del nostro Giornale.

Polvere Insetticida

perfezionata

Innocua alla salute umana ed infallibile per distruggere tutti gli insetti nocivi; i melolonti, scarafaggi, formiche, vermi della niente, moscho, farfalle, ecc., ecc. Basta polverizzare il luogo infetto per la pronta distruzione. — Prezzo della scatola cent. 50 e L. 1

Trovasi in vendita all' ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano*, Udine Via Gorghi N. 28.

Utile a tutti.

CANFORINE BOXES

Questo grazioso trovato, molto in uso in Inghilterra ed introdotto da poco in Italia, serve a preservare dal tarlo tutti gli oggetti in lanerie, pellicerie, panni d' ogni genere. Racchiusi in *eleganti scatoline* puossi tenere ovunque si hanno oggetti da preservare dal tarlo.

Ogni scatolina cent. 50.

Aggiungendo cent. 25 si spediscono a domicilio per posta. Rivolgendosi all' ufficio annunzi del *Cittadino Italiano* via Gorghi N. 28 Udine.

Il mese di Marzo

consecrato a S. GIUSEPPE

Un carissimo libricino, piccolo di mole prezioso per il contenuto, con una breve considerazione per ogni giorno di mese, stampato in edizione nitidissima cent. 12 la copia. Per 10 copie L. 1.— Rivolgersi alla Tipografia del Patronato - Udine.

TELA

ALL' ASTRO MONTANO

superiore alla

Tela all'Arnica

preparata dal chimico RAMIERI di Madrid

Per la perfetta guarigione dei *calli, vecchi indurimenti* della pelle, *occhi di pernice, asprezze della cute, bruciore ai piedi* causato dalla traspirazione. Calma per eccellenza prontamente il *dolore acuto* prodotto dai *calli infiammati*.

Schede doppie L. 1 semplici cent. 60.

Aggiungendo cent. 25 all'importo si spediscono ovunque dalla Amministrazione del giornale Il *Cittadino Italiano*.

INCHIOSTRO MAGICO

Trovasi in vendita presso l'ufficio annunzi del nostro giornale al flacon con istruzione L. 2.

TUTTI LIQUORISTI

Polvere Aromatica

Per fare il vero Vermouth di Torino.

Con poca spesa e con grande facilità chiunque può prepararsi un buon Vermouth mediante questa polvere. Dose per 5 litri L. 1, per 25 litri Vermouth chinato L. 2.50, per 30 litri semplice L. 2.50, per 50 litri Vermouth chinato L. 5, per 60 litri semplice L. 5 (colle relative istruzioni).

Si vende all' Ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano.*

Coll' aumento di 50 centesimi si spedisce con pacco postale.

COLLE LIQUIDE

Il flacon cent. 75

Deposito all' ufficio annunzi del *Cittadino Italiano*

Liquore Odontalgico

corroborante le gengive e preservativo contro la carie dei denti.

Prezzo L. 1 al flacon con istruzione.

Unico deposito in Udine presso l'Ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano.*

Coll' aumento di 50 cent. si spedisce con pacco postale.

Sacchetti odorosi

indispensabili per profumare la biancheria; odori assortiti: *violetta, opoponax,* ... ecc. Si vendono all' ufficio annunzi del *Cittadino Italiano* a cent. 10 l' uno

Aggiungendo 50 centesimi si spediscono per mezzo postale.